Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 31 Gennajo 1865. N. 2

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Quesiti della Società Svizzera dei Maestri.* — Conto-reso delle Scuole Ticinesi nel 1863. — Statistica dell' istruzione popolare in Italia. — Un generoso Legato. — Poesia: *Ad una sposa novella.* — Notizie diverse — Esercitazioni Scolastiche.

Educazione Pubblica.

Dal Comitato della Società Svizzera dei Maestri ci venne gentilmente inviata la seguente Circolare di cui ci affrettiamo di pubblicare la versione italiana.

Circolare ai Docenti della Svizzera.

Soletta, 8 *gennaio* 1865.

Dall'assemblea della Società Svizzera dei Docenti in Berna venne per l'anno 1865 scelta Soletta a sede della festa federale dei Maestri.

In conformità del § 5 degli Statuti della Società vi diamo parte dei Quesiti che formeranno l'oggetto delle nostre trattande tanto nella seduta generale che nelle conferenze speciali.

Ci tornerebbe molto gradito, se voleste sottometterli ad esame, facendoci tenere per la fine del prossimo mese di maggio conciso rapporto del risultato de' vostri studi.

I. *Sezione per le Scuole Primarie.*

In quale proporzione deve stare l' insegnamento della madre lingua con quello delle materie industriali — reali, — onde l' istruzione popolare possa conseguire lo scopo sotto ambedue i rapporti?

II. *Sezione per le Scuole Secondarie e distrettuali.*

Come si potrebbero ottenere, nel modo più confacente, docenti idonei, non soltanto scientificamente, ma eziandio sotto il rapporto pedagogico, per le scuole secondarie e distrettuali?

Sono segnalatamente da prendersi in esame i seguenti due punti:

1. Sarebbe egli desiderabile o no che in una delle scuole superiori della Svizzera francese venisse introdotto un apposito corso per formare dei Docenti come sopra, cioè

a) Per le lingue

b) Per la parte tecnica?

2. Se affermativamente, quale organizzazione converrebbe a siffatto corso, e quali de' già esistenti Istituti potrebbero reputarsi i più adatti per l'adempimento d'una tale mansione, ritenuto però un conveniente aumento delle cattedre?

III. *Sezione pe' Maestri della Svizzera francese.*

Soddisfanno in genere i pensionati della Svizzera francese al loro scopo per quanto ai fanciulli e alle giovinette della Svizzera tedesca.?

Non si potrebbe raggiungere meglio questo scopo, collocando i figli nelle famiglie — p. e. mediante cambio — e, lasciandoli partecipare alle lezioni nelle scuole pubbliche?

IV. *Sezione per le scuole degli Operai.*

Quali prestazioni hanno dato finora queste scuole per la classe operaja della Svizzera?

Quale sarebbe, in seguito alle fatte esperienze, la migliore organizzazione da darsi a queste scuole?

V. *Sezione per le scuole agricole.*

Il progetto di aggiungere alla Scuola politecnica federale una sezione speciale d'agricoltura sarebbe egli preferibile o no a quello tendente all'ampliamento d'uno degli istituti d'agricoltura già esistenti, pe' giovani studiosi di questo ramo speciale?

VI. *Sezione per le scuole dei Poveri.*

Le nostre scuole per i figli abbandonati, ossia discoli — Bächtelen, — non potrebbero essere alzate di grado, o non si potrebbe ottenere un esito ancora più soddisfacente sia sotto il rapporto pedagogico che morale, se invece d'ammet-

tere a siffatte scuole soltanto figli discoli, venissero accettati anche figli costumati, che però mancano della necessaria cura per l'educazione e per il loro mantenimento?

VII. *Sezione per gl'istruttori di Ginnastica.*

Saranno accettati i quesiti proposti dalla società Svizzera degl' istruttori di ginnastica

VIII. *Trattande per l Adunanza generale.*

Confronto delle leggi de' diversi Cantoni sulle scuole primarie con precipuo riguardo all'età de' fanciulli, cioè all'epoca d'ammissione e di uscita dalla scuola, ed allo scompartimento interno della stessa.

Raccomandando caldamente i precedenti quesiti al vostro esame, dobbiamo notificare che contemporaneamente alla riunione della società Svizzera de' Docenti avrà luogo un'Esposizione d'oggetti scolastici d' insegnamento tanto per le scuole primarie che secondarie. Ogni oggetto che, a suo tempo, a tale scopo ci sarà fatto pervenire. sarà ben aggradito, facendo noi grande assegnamento su quest' esposizione.

Onorevoli Docenti! Adoperiamoci indefessamente intorno al problema, alla cui soluzione abbiamo dedicato la nostra vita, coltivando cioè la crescente generazione.

A noi prima di tutti è indirizzato il motto: Lavorate e coltivate la Patria Terra.

Il Presidente del Comitato
Landamano GUGLIELMO VIGIER.
Il Segretario FEREMUTSCH.

Continuiamo a riprodurre per la sua importanza scientifica l'esposizione delle Dottrine geologiche che precedono il

Conto-reso delle Scuole Ticinesi nel 1863.

(Continuazione V. Num. precedente).

II.

Volgiamo ora uno sguardo rapido ai principali terreni sedimentari di questa prima epoca, cominciando da quello detto *cambrico*, o *cumbriano* o *del Cumberland* in Inghilterra, il più profondo e antico, dove appaiono per la prima volta le spoglie di esseri già un tempo viventi. La prima pagina di

questa antica storia del mondo animalizzato ci si apre senza pompa, ed è soltanto segnata dalla comparsa di polipai, di fucoidi, e specialmente da copioso numero di trilobiti, le cui forme e abitudini non hanno alcun rapporto cogli esseri ora viventi. Si direbbero una specie di granchio dal corpo elittico, tripartito nella sua lunghezza, e diviso in segmenti, munito di molte appendici e di due grandi occhi, atto a nuotare come a rotolare a guisa di palla. Questo tipo, coi molti suoi generi e specie, dominava quasi esclusivamente l' immensità dei mari per innumerevoli secoli, e rappresenta quasi un' intiera creazione. In questa creazione la *Lingula*, genere di brachiopodo a conchiglia cornea, di cui specie simili vivono ancora nei mari attuali, è forse il solo essere che attraversò le epoche del mondo animato, e non andò soggetto, come gli altri, a perdersi, per dar luogo a ben diverse esistenze. L'epoca cambriana conta enormi depositi nella Scandinavia, Scozia e Boemia, e si distingue per la copia de' suoi organismi, che poi si spensero. Pare che una sola specie di trilobiti abbia sopravissuto a questa prima creazione, apparendo nella seconda assai più prodigiosa, e conosciuta col nome di *epoca silurica*.

Il terreno silurico, formatosi per mezzo di depositi in seno all'antico mare, è enormemente sviluppato, avendo richiesto il concorso di innumerevoli secoli per acquistare tanta mole. Esso trae il suo nome dal paese di Galles, una volta abitato dagli antichi Siluri, e dove alla potenza degli strati si assegna uno spessore di 8000 metri, cioè un' altezza che uguaglia due volte quella del monte Bianco. Lo stesso terreno si presenta in Francia, Spagna, Russia, nelle regioni del Baltico, al Capo di Buona Speranza, nell' India, nell'Australia e nell' America. Vi si scoprono, sotto mutate forme i trilobiti, che tanto caratterizzano il terreno precedente, misti a copiose generazioni di nuovi viventi, tra cui i coralli di forme eleganti, i graptoliti, polipai fatti a guisa di seghe filiformi, sferuliti colla testa adorna di stelle, encrini di vaghe forme, e con questi presero immenso sviluppo i molluschi, tra cui l'*Orthoceratites*, conchiglia fin della lunghezza di quasi tre metri. Questi esseri, che offrono un migliajo di specie, dovevano cessare di esistere non solo,

ma cancellare il tipo nelle successive epoche. Solo sopravissero i *Turbo*, le *Nucola*, e le *Terebratula*, ma di questi conservati i generi ed estinte le specie. La fine di questo periodo fu contrassegnata dalla prima comparsa di pesci voraci, e dai primi indizi di piante terrestri.

Ora una novella e splendida creazione occupa il luogo dell'estinta, e il terreno in cui ha la sua sede prende il nome di *devonico*, dalla contea di Devonshire in Inghilterra, dove offre caratteri distinti e notevole sviluppo. I depositi di questo periodo hanno la potenza di 3,000 metri incirca nel paese di Galles, e di 2,000 negli Stati Uniti. Il suo oceano si stendeva pur esso sull'antico e sul nuovo continente, e si hanno perciò depositi nell'Irlanda, Scozia, Baviera, Russia, Asia ed America. I pesci che apparvero soltanto alla fine del periodo precedente qui si moltiplicano in modo straordinario, e il mare si popola di mostri, tra cui il *Cephalaspis* dall'enorme testa, il *Pterichthys* dalle grandi ali smaltate, l'*Asterolepis* dall'armatura stellata, con due fila di denti, da pesce l'una, da rettile l'altra, e della lunghezza di 9 metri. Ne' soli strati devoniani di Russia si contano 40 specie di pesci, de' quali molti colossali. Questo periodo segna un grande avvenimento per la prima comparsa dei rettili. Qui pure continuano i trilobiti, ma con essi si presentano le *ciprinite*, riempiendo gli strati delle loro esilissime conchiglie, e finalmente il *Pherygotus*, a guisa di granchio dalle robuste tenaglie, e come il preludio dei tipi viventi. I *cefalopodi* si moltiplicano, e vi si aggiunge il genere *Nautilus*, le cui specie anche oggidì vivono nell'Oceano. I generi *Trochus*, *Natica*, *Cardium*, *Pecten* ed altri sono ancora rappresentati da molte specie viventi. I brachiopodi si moltiplicano; gli encrini, fatti a guisa di cespugli, stendonsi sul fondo de' mari, e le molte specie di polipai spiegano le più eleganti forme. In fine ecco le prime felci arborescenti e i primi tipi di piante conifere. A quest'epoca pare che le terre emerse avessero già acquistato maggior estensione, e più propizio ne fosse il clima alle foreste, atte a proteggere delle loro ombre gli stagni che furono il primo nido ai molluschi di acqua dolce, e le cui spoglie, condotte al mare, si depo-

nessero per la prima volta negli strati devoniani. Questo deposito involge 2,000 specie incirca di animali e vegetabili fossili.

All' epoca *devoniana* successe l'epoca *carbonifera*, la più importante sotto il rapporto scientifico, e la più utile all'industria, al benessere ed alla civiltà dei popoli. Fu in questo lontanissimo periodo che nelle viscere della terra si depositarono sterminate masse di carbon fossile. Tale sostanza combustibile non si rinviene che per eccezione in altri depositi. Può dirsi che immensa fosse la durata di questo periodo, poichè lo spessore raggiunge l'altezza di 3,000 metri nel paese di Galles, 4,000 nella nuova Scozia, dove il bacino carbonifero occupa più di cinquanta mila chilometri quadrati. Si è calcolato che il fiume Gange, ad accumulare questo gigantesco deposito, avrebbe dovuto impiegare 4,000 secoli, e il Mississipì 20,000. Non fu che col volger di miriadi d'anni che le secolari foreste poterono le une soppraporsi alle altre, poichè ogni strato rappresenta una di quelle immani foreste, e questi strati veggonsi a centinaja alternarsi con istrati di arenarie e di conglomerati. Ognuno può ora figurarsi quanto vigorosa ed estesa fosse la vegetazione terrestre in quel lungo periodo. Un' immagine troppo smunta ci offrono le vergini foreste d'America per servire di paragone a quelle dell'epoca carbonifera Sembra che quelle foreste coprissero esteso suolo nel vecchio e nel nuovo continente sino ai ghiacci polari, di guisa che potremmo domandare a noi medesimi in qual parte il mare aprisse l'ampio suo seno per sommergere quelle foreste ora ridotte a carbon fossile, e in mezzo al quale troviamo rinchiuse conchiglie marine e mostruosi pesci. Vi si enumerano 500 specie di vegetabili, delle quali la metà ridonda di felci arborescenti; più di 40 specie di *Lepidodendron*, taluna fin di 15 metri d'altezza. I tronchi delle *Calamites* sono ripieni di sostanze spugnose, e quelli della *Sigillaria* hanno talora un metro e mezzo di diametro, e oltre 20 di altezza, e tutti, per la singolare loro struttura, molto differiscono dalle piante ora viventi. I voluminosi loro tronchi veggonsi spesse volte elevarsi da uno strato di carbon fossile e attraversare gli strati

di arenaria che vi si deposero coll'opera de' secoli. A quella così singolare e primitiva flora vanno congiunte diverse piante conifere che ci indicano aver l'organismo vegetabile acquistata notevole perfezione. Nei depositi di questo periodo si osservano le orme gigantesche dei *Cheiroterium*, e vi si trovano grilli, locuste, scarabei, formiche e scorpioni, come pure le conchiglie d'acqua dolce, che indicano la presenza di bacini fra quelle antiche boscaglie. Più ricca è la fauna marina, le cui specie si contano a migliaja. Tra i rettili è singolare l'*Archeosaurus*, che presenta più specie, di cui taluna di un metro di lunghezza. Più di 200 specie di pesci vi si trovano, alcuna delle quali di assai rilevante mole, e la loro organizzazione talvolta si avvicina a quella dei rettili. I ciproidi e i granchi vi abbondano, ma dei trilobiti non restano che gli ultimi rampolli. Nei molluschi i tipi generici hanno analogia colla fauna precedente; sono numerosi i nautili, i goniatiti, e gli aganidi prossimi agli ammoniti. I cefalopodi e gli acefali presentano forme che si avvicinano a quelle delle epoche successive e dell'attuale. I brachiopodi, i crinoidi, i polipai si attengono più tenacemente ai tipi vetusti, e per lo contrario gli *Echinodermi* coi *Palachinus* e coll' *Archæocidaris* preludono agli echini ed alle cidariti, i cui tipi generici giunsero fino a noi. I foraminiferi, di cui si ebbero i primi indizi nel terreno siluriano, presentano qui diversi generi.

All'epoca carbonifera tenne dietro l'epoca *permiana*, così detta dal governo di Perm in Russia, e si direbbe anzi il prolungamento della prima. La sua flora infatti è simile alla flora carbonifera in cui sono mantenute alcune specie che sembrano appartenere alle alghe e alle conifere. La fauna assume un aspetto meno vetusto, e vi appaiono alcuni sauri, e frequenti i pesci spettanti ai generi *palæoniscus* ed *ambliypterus*. Per altro la fauna del permiano è povera, e l'estensione del terreno in cui giace appena mediocre. I suoi strati sono discordanti sopra quelli del carbonifero. e constano di arenarie, di schisti bituminosi e calcari, e sono notevoli quelli di Germania, Francia e Inghilterra.

I terreni di cui abbiamo parlato sotto i nomi di cambrico,

silurio, devonico e permiano, sono dai geologi distinti coi nomi di *terreni paelozoici*, o terreni degli antichissimi viventi. Nello studio di questi terreni vedesi il continuo cangiarsi delle specie di epoca in epoca, ma non sempre il mutarsi dei generi e delle famiglie. Anzi alcuni tipi singolari vi si mantennero tenacemente, sopravivendo a ciascuno di questi remotissimi periodi in cui l'organismo delle diverse faune si palesa sotto analogie di razza che li affratella, formando una grande e distinta epoca della storia della terra, e che attesta anche la quasi uniformità delle condizioni fisiche e organiche. Dànno a quest'epoca un carattere specifico i pesci ganoidi e placoidi, i numerosi cefalopodi, gli strani brachiopodi, i polipai, e più di tutti i trilobiti, un ordine cioè di animali che lungamente visse, poi scomparve per sempre. Vi si spensero, giusta le ricerche finora fatte, 54 generi di pesci ganoidi, 22 di trilobiti, 17 di cefalopodi, 7 di gasteropodi, 5 di acefali o lamellibranchi, 14 di brachiopodi, 18 di briozoari, 4 di echinidi, 40 di crinoidi, 36 di zoofiti, 1 di foraminiferi, 1 di spongiari, o in totale 196 generi che non hanno più veduta la luce dell'era novella, in cui la natura seppe riprodurre tanti nuovi e svariati tipi per ripopolare di nuovo la terra e i mari. In questi generi di animali spenti non sono compresi quelli dei rettili, degli insetti, dei vegetabili ecc. Ognuno vede che se si tenesse conto delle specie di ciascun genere perduto, il numero sarebbe ragguardevolissimo. Nei soli animali inferiori si contano già più di 3,000 specie, di cui non una sopravvisse alle catastrofi di cui furono l'oggetto. (*Continua*).

Nuova Statistica

Dell'Istruzione popolare in Italia (1).

Mentre l'ufficio centrale di statistica sta preparando la statistica generale di tutti i rami dell'istruzione pubblica del Regno, ci è caro il poter pubblicare un breve sunto di un primo prospetto numerico delle scuole popolari, attinto a fonti ufficiali. Le notizie si riferiscono all'anno 1863, e riguardano

(1) Togliamo dal giornale la *Lombardia* queste notizie, riservandoci ad istituire in seguito alcuni confronti tra questi dati e quelli della Svizzera, e se occorre anche di altri Stati.

quattro ordini di istituti educativi, cioè le scuole primarie quotidiane, le scuole serali e festive, e le scuole infantili.

Sopra una popolazione di 21,777,334 abitanti, ripartiti in 7720 comuni, ora si contano 30,321 scuole primarie quotidiane, 3,576 scuole serali e festive, 1,774 scuole infantili e 86 scuole normali e magistrali per gli aspiranti maestri; nel totale 35,757 istituti educativi.

Gli alunni dell'uno e dell'altro sesso che frequentano le scuole primarie quotidiane ascendono a 939,234 individui. Gli alunni già adulti che frequentano le scuole serali e festive sono 123,581. I bambini educati nelle scuole infantili sono 80,819; e gli aspiranti maestri che frequentano i corsi magistrali sono 4,310. La popolazione istruita negli elementari erudimenti ascende ora a 1,147,944, al qual numero dovrebbero aggiungersi altri 200,000 giovani appartenenti al nostro esercito, che vengono istruiti per sei mesi dell'anno nelle cosidette scuole reggimentali.

Il beneficio dell'istruzioue è però ancora assai inegualmente ripartito nelle varie provincie del regno. Le provincie dell'alta Italia, che comprendono il Piemonte, la Liguria, la Sardegna e la Lombardia, contano nelle scuole quotidiane, serali e festive e negli asili infantili 688,809 individui, su una popolazione di 7,106,211 persone. Le provincie dell'Italia centrale, che comprendono l'Emilia, le Marche, l'Umbria e la Toscana, contano nelle loro scuole 243,493 individui, su una popolazione di 5,338,352 individui. Le provincie meridionali, che comprendono le terre napoletane e la Sicilia, su una popolazione di 9,282,352 persone contano una scolaresca di 212,266 individui. A fronte però di questo esercito popolare che sta istruendosi, deve contrapporsi il numero ancora esorbitante del popolo analfabeta.

Dall'ultimo censimento della popolazione risulta che vi hanno nel regno 3,166,600 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che trovansi nel periodo di età dai 6 ai 12 anni atti all'istruzione. Su questo numero non si contano che i 939,234 fanciulli che frequentano le scuole quotidiane; gli altri (2,226,336) rimangono perfettamente analfabeti.

Questo numero va crescendo quanto più dall'alta Italia si scende verso il mezzodì, ove l'opera dissolvitrice del mal governo borbonico, che gli Inglesi chiamarono la negazione di Dio, tenne quel popolo in un vero stato di decorata barbarie.

Se infatto consultiamo i prospetti statistici, troviamo che nell'Alta Italia il numero dei fanciulli analfabeti raggiunge in circa la metà, contandosi, 573.461 scolari addetti alle scuole primarie su 1.060.189 fanciulli atti alle scuole. Nell'Italia centrale la cifra comparativa degli analfabeti oltrepassa il 75 per 100; contandosi soltanto 180.952 scolari su 771.469 fanciulli atti all'istruzione, così che più di sei settimi sono ancora analfabeti.

Ad onta di questa infinita legione di piccoli selvaggi da dirozzare, dobbiamo dire che l'opera educativa va tuttodì dissodando questo campo di antica selvatichezza. Se confrontiamo i prospetti scolastici dell'anno 1861 con quelli dell'anno 1863, troviamo che nel 1861 non esistevano nel regno che 21,353 scuole primarie quotidiane, e nel 1863 erano queste già salite al maggior numero di 30.321, coll'aumento di 8968 nuove scuole. Gli alunni delle scuole quotidiane ascendevano nel 1861 al numero di 801.202 individui, e salirono due anni dopo al maggior numero di 937.235, col vistoso aumento di 138.632 nuovi scolari.

Questo progressivo incremento nell'istruzione ci prova che tanto il paese, come chi lo regge si adoperano di tutto cuore a dirozzare le moltitudini. Noi però facciam voti perchè le loro provvide cure non si arrestino mai. Il solo fatto che nelle provincie dell'alta Italia, ove l'ordinamento delle scuole popolari conta ormai mezzo secolo di vita, si ha quasi la metà ancora dei fanciulli che non approfittano dell'istruzione, deve far palese l'esistenza di una serie di ostacoli che parvero sinora insuperabili, e che pure devono vincersi, perchè il paese possa rendersi degno delle nuove conquiste della civile libertà.

Su questo proposito noi non possiamo che riprodurre ciò che diceva un nostro concittadino in una delle ultime adunanze dell'Istituto delle scienze in Lombardia, allorchè raccomandava la nuova diffusione di pubbliche scuole. Rammentando l'antica consuetudine veneta di ripetere con mesta voce ai giudici, prima che proferissero una sentenza, il motto storico *ricordatevi del povero giustiziato*, egli vorrebbe ora che si ripetesse sempre alle Rappresentanze tutte del regno con benevola voce *ricordatevi dei due milioni di analfabeti!* — Questo solo ricordo varrà ad ampliare le vie del bene.

Un generoso Legato.

A compimento della notizia, da noi data nel precedente numero, della generosa donazione di Don Giorgio Bernasconi, togliamo da una corrispondenza di Mendrisio il seguente brano:

«La stampa ha di già segnalato la nobile e generosa azione fatta dal Sacerdote Don Giorgio Bernasconi a pro del suo paese nativo, legandogli buona parte della ragguardevole sua sostanza pel valore di circa franchi *trenta mila* allo scopo di erigervi un *Asilo Infantile.*

»Aggiungere commenti a fatti di simile natura sarebbe quanto il volere accrescere luce al sole, e ben disse questo Onorevole Municipio nel suo rapporto jeri letto all'Assemblea Comunale: «Che sono atti celesti i quali nel mentre caratterizzano l'a»nimo grande e generoso di chi li compie, sfuggono altresì »alli adeguati encomii che pur si meriterebbero i loro autori, »che appellare si devono veri benefattori dell' umanità, e pei »quali più che ai contemporanei, è riserbato ai posteri di tes»sere la meritata corona d'alloro celebrandone la imperitura »memoria ».

»Tuttavia era sacro debito di questa popolazione di testimoniare nel modo il più solenne che per lei si poteva la propria riconoscenza verso ad un sì benemerito suo concittadino, ciò che jeri ha diffatti compiuto trovandosi assembrata pella ratifica dell'atto di donazione, decretando con unanime slancio e con vero entusiasmo: — Che i funzionari del Burò dovessero recarsi in corpo presso l'Esimio Sacerdote Don Giorgio Bernasconi a porgere a nome dell'Assemblea i più vivi ringraziamenti, e che all'epoca dell'attivazione dell'*Asilo Infantile* si dovesse erigere a pubbliche spese per essere ivi collocato il *Busto in marmo* del suo Fondatore.

»Nè questo nuovo atto di patriotismo e di filantropia da parte del nostro Don Giorgio Bernasconi può destare gran fatto sorpresa in chi appena lo conosce e sa come la sua vita sia un continuo ed indefesso lavoro pella causa del progresso e pella tutela dei veri e vitali interessi del popolo, talchè l'abbiamo visto in tutte le gloriose vicende politiche del Cantone, stare il primo ed il più fiero sulla breccia, tetragono ai colpi

ed alle persecuzioni della Curia, e nei tempi normali e pacifici, consacrarsi a tutt'uomo all'apostolato della stampa — della pubblica educazione — e promuovere con un' intelligenza ed operosità non comuni tra la classe agricola ed operaia, le più utili istituzioni. — Il Sacerdote Don Giorgio Bernasconi ha voluto ora aggiungere, saremmo quasi per dire, l'ultimo ed il più brillante fiore alla corona delle sue virtù cittadine, e lasciare così il suo nome, onorato e benedetto anche presso i *figli del popolo*, — memore, come vero ministro del Vangelo — che questi erano i prediletti da Cristo — e come attivo cittadino, che da una prima e buona coltura, dipende per lo appunto che quelle tenere pianticelle, speranza della famiglia e della patria, possano crescere forti e rigogliose e maturare frutti di virtù e di sapore, verificandosi a tal modo quel detto — *Che sulle ginocchia materne si cullano i destini delle generazioni* ».

Poesia.

Ad una sposa novella.

Questi versi, tuttochè di circostanza, scritti per le nozze di un Ticinese con una Giovinetta romana, pubblichiamo ben volontieri nel nostro foglio, pel concetto patriotico che racchiudono.

ODE.

Del patrio Ticino sul margin seduto,
I voti e la speme del suolo natìo
Io canto sull'arpa sacrata a quel Dio,
Che i Figli d'Elvezia chiamò a libertà;

Ed oggi alle caste tue gioje saluto,
O gemma novella dell'elvete spose,
E il pronubo serto ti adorno di rose
Che piede straniero calpeste non ha.

D'un giorno solenne comincia l'albore;
Che il dì delle nozze rinnova la vita:
Esulta nel gaudio d'un'ora romita
Che il fasto e l'orgoglio non sanno crear.

E i roseì tuoi sogni consacra al Signore
Che il seno t'inonda d'un giubilo onesto:
Dei fiori dell'Eden il solo fu questo
Che gli esuli primi nel mondo recàr.

Siccome la Fata che i vaghi castelli
Creava sul giogo degli ermi dirupi,
In mezzo alla nebbia dei giorni più cupi
Appare la donna col magico anel:

E il sole risplende di giorni più belli,
Cui danzano intorno sorrisi e diletti;
Ma guai se maestra di nobili affetti
Non è questa fata discesa dal ciel!

E tu che abbandoni del Tebro le sponde
Seguendo il tuo Silvio in lidi lontani,
Prepara lo scudo dei vecchi romani
Per culla dei figli che Dio ti darà.

Dei figli, sorgente di gioje feconde;
Che pieni del genio di Bruto e di Tello
Non pieghin la fronte di Sire al capp llo,
Emblema abborrito d'ignavia e viltà.

Qui appiedi dell'Alpi, che il tempo non doma,
Qui all'ombra del dritto che tutti fa eguali
I prenci superbi, gli umili mortali
Conforme alla Legge di pace e d'amor,

Vedrai riprodotti dell'alma tua Roma
I tempi migliori, le splendide gesta,
Col campo di Marte, col fuoco di Vesta,
Con liberi sensi nei liberi cor.

Or via, che indugi, o nobile Amalia?
All'ara del nume fidente t'affretta,
Là trepido, ansioso lo Sposo t' aspetta:
Chi Dio congiunge niun uom partirà!

Così dell'accordo d'Elvezia e d'Italia
Il vostro imeneo fia simbolo e pegno;
E il popol del Lazio, sottratto al triregno,
Ritorni all' antica civil Libertà!

Notizie Diverse.

Secondo un prospetto della *Gazzetta dei Maestri*, la Svizzera ha presentemente 7160 scuole primarie, frequentate da 377,611 scolari, senza contare le scuole ed istituti privati.

— Dietro domanda di un istitutore del Cantone di Vaud, che l'Atlante topografico della Svizzera del generale Dufour fosse conceduto a metà prezzo a tutte le scuole secondarie e

superiori, il Consiglio federale si è fatto presentare delle notizie statistiche sul numero di queste scuole. Ne risultò che esistono nella Svizzera 277 scuole popolari secondarie e superiori, e che, compresi altri istituti superiori d'istruzione, questa cifra aumenta di alcune dozzine. In tali circostanze il Consiglio federale ha risolto di autorizzare il Dipartimento militare a concedere a tutte queste scuole ed istituti scolastici, che ne facessero richiesta, l'Atlante di Dufour alla metà del prezzo di costo.

— La società degli istitutori della Svizzera romanda, di cui abbiamo parlato nel prec. num., ha pubblicati i primi numeri del suo giornale, col titolo l'*Ed cateur*, e coll'epigrafe *Dieu, Humanité, Patrie*. E' un'eccellente pubblicazione periodica che esce due volte al mese a Friborgo al prezzo di franchi 5 all'anno; e tratta di tutto ciò che ha rapporto all'educazione ed all'istruzione, tanto sotto il rapporto generale e teorico, quanto speciale e pratico. Il sig. A. Daguet, l'istoriografo Svizzero ben conosciuto, ed il sig. Guerig valente istitutore che si trovano alla testa della redazione, sono per se stessi una sicura garanzia della bontà e dell'utilità del giornale. — Ci corre obbligo di ringraziare pubblicamente quella lodevole redazione per il modo troppo lusinghiero con cui volle parlare del nostro giornale e de' suoi compilatori; e ne trarremo conforto a perseverare nella nostra missione.

Esercitazioni Scolastiche.

Lezione Pratica

III.

Complementi della Proposizione.

Maestro. Oggi, se mi seguirete con attenzione, faremo un passo avanti, e vi farò conoscere anche i complementi della proposizione. Attenti! Io dico: Il lume .... è .... acceso — La veste .... è .... pulita — Il discorso .... è .... dilettevole. — Ripetete la 1.ª la 2.ª la 3.ª proposizione — Trovatemi il soggetto, il verbo, l'attributo delle singole proposizioni — Sono complete le proposizioni enunciate?

Fanciulli. Le proposizioni enunciate sono complete.

M. Però io vi faccio osservare che voi non sapete di qual

lume io parli nella 1.ª, di qual *veste* io parli nella 2ª, di qual *discorso* io parli nella 3.ª proposizione — io aggiungo alcune parole al soggetto e dico

1. Il lume della stanza è acceso.
2. La veste della bambina è pulita.
3. Il discorso di Ernesta è dilettevole.

Ripetete la 1ª la 2ª la 3ª proposizione — Voi capite ora di qual lume io intenda parlare?

F. Ella parla del lume della stanza.

M. Di qual veste io parlo?

F. Ella parla della veste della bambina.

M. Di qual discorso io parlo?

F. Ella parla del discorso di Ernesta.

M. Le parole *della stanza* determinano meglio il soggetto *lume*?

F. Le parole *della stanza* determinano meglio il soggetto *lume*.

M. Le parole *della bambina* determinano meglio il soggetto *veste*?

F. Le parole *della bambina* determinano meglio il soggetto *veste*.

M. Le parole *di Ernesta* determinano meglio il soggetto *discorso*?

F. Le parole di Ernesta determinano meglio il soggetto *discorso*.

M. Voi finora ignorate *in che luogo* si trovi il lume acceso — *con che cosa* sia pulita la veste della bambina — *quando* sia dilettevole il discorso di Ernesta — Io aggiungo alcune parole all'attributo delle tre proposizioni e dico

1. Il lume della stanza è acceso sulla tavola.
2. La veste della bambina è pulita coll'acqua.
3. Il discorso di Ernesta è spesso dilettevole.

M. Sapete voi adesso dove è acceso il lume della stanza?

F. Il lume della stanza è acceso sulla tavola.

M. Sapete voi con che cosa è pulita la veste della bambina?

F. La veste della bambina è pulita coll'acqua.

M. Sapete voi quando sia dilettevole il discorso di Ernesta?

F. Il discorso di Ernesta è spesso dilettevole.

M. Le parole *sulla tavola* determinano meglio l'attributo *acceso*?

F. Le parole *sulla tavola* determinano meglio l'attributo *acceso*.

M. Le parole *coll'acqua* determinano meglio l'attributo *pulita*?

F. Le parole *coll'acqua* determinano meglio l'attributo *pulita*.

M. La parola *spesso* determina meglio l'attributo *dilettevole*?

F. La parola *spesso* determina meglio l'attributo *dilettevole*.

M. La parola che determina meglio il soggetto o l'attributo dicesi *complemento* — Che cosa è complemento?

F. La parola che determina meglio il soggetto o l'attributo dicesi *complemento*.

Riassumiamo.

M. Quale è il complemento del soggetto della 1ª 2ª 3ª proposizione?

F. Il complemento del soggetto della 1ª è *della stanza*: della 2ª è *della bambina*: della 3ª è *di Ernesta*.

M. Quale è il complimento dell'attributo della 1ª 2ª 3ª proposizione?

F. Il complemento dell'attributo della 1ª è *sulla tavola*: della 2ª è *coll'acqua*: della 3ª è *spesso*.

M. Che cosa è *complemento*?

F. Complemento è quella parola che determina meglio il soggetto o l'attributo.

ESERCIZIO.

M. Distinguetemi il soggetto, il verbo, l'attributo e il complemento di queste proposizioni.

1. La voce, s.) (della maestra, comp. s.) (è, v.) (intesa, at.) (dalle alunne, comp. at.)

2. Le stelle, s.) (del cielo, comp. s.) (sono, v.) (sempre, comp. at.) (luminose, at.)

3. La lettura, s.) (dei libri buoni, comp. s.) (è, v.) (molto, comp. at.) (utile, at.)

4. La temperanza, s.) (nel mangiare, comp. s.) (è, v.) (salutare, at.) (a tutti gli uomini, comp. at.)

5. La vivacità, s.) (dei ragazzi, comp. s.) (è, v.) (talora, comp. at.) (insopportabile, at.)

L'ISTITUTORE

Giornale settimanale d'istruzione. — Si pubblica da 12 anni in Torino al prezzo di fr. 7 all'anno per tutt'Italia. Per l'Estero si aggiungono le spese di porto.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi